

# Alfonso Amorelli, un grande artista

di Tommaso Riggio

Quando — studentello di Ginnasio — scorrevo le pagine del «Giornale di Sicilia», ero solito soffermarmi sui romanzi d'appendice e sulle novelle settimanali di cui ammiravo, in modo particolare, le belle, nitide, espressive illustrazioni.

Era stata mia madre ad additarmi quelle illustrazioni non senza farmi osservare come, con una eccezionale economia di linee, il disegnatore rendesse a perfezione personaggi e scene.

Il disegnatore che suscitava la nostra ammirazione era un artista palermitano di nascita ma sambucese d'adozione: Alfonso Amorelli.

Nato a Palermo il 6 novembre 1898, Amorelli trascorse infatti l'infanzia e parte della giovinezza a Sambuca Zabut (l'attuale Sambuca di Sicilia) dove i genitori risiedevano e dove ancora qualcuno lo ricorda.

## La famiglia Amorelli

Il padre, Giuseppe Amorelli, era Segretario comunale ed è citato nel **Dizionario dei siciliani illustri** quale autore di interessanti lavori teatrali di cui qualcuno portato al successo da Emma Gramatica. La madre, Teresa Raimondi, era palermitana.

Gli Amorelli provenivano da Siracusa dov'erano imparentati con la nobiltà del tempo.

## L'infanzia a Sambuca

Sesto ed ultimo figlio della coppia Amorelli, Alfonso studiò nelle scuole elementari di Sambuca ed ebbe per molti anni compagno di giochi se non di studi Francesco Riggio, un ragazzo destinato a emergere nel campo musicale in qualità di Direttore d'orchestra e a tenere alto, in America, il prestigio dell'Italia.

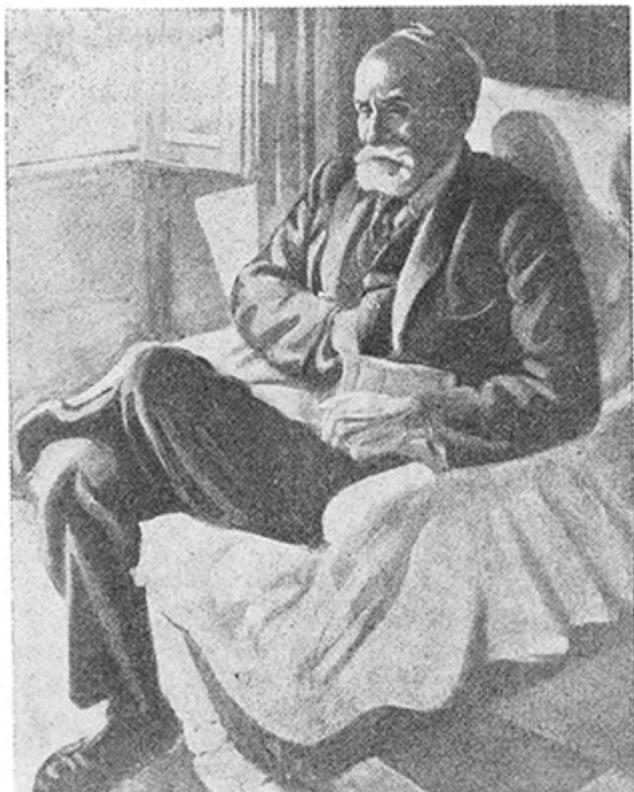
Com'egli stesso scrisse nella didascalia apposta a un disegno in cui si era riprodotto bambino, non fu mai il primo della classe.

Primo invece nell'organizzare giochi e scappatelle; primo soprattutto nell'organizzare gruppi mascherati durante il Carnevale.

Si racconta che una volta vestì panni femminili, si gonfiò il petto e, usando moventi tipiche dell'altro sesso, adescò alcuni giovani e li condusse all'uscita dal paese dove, rivelatosi quello che era, li lasciò tutti quanti sconvolti e sbalorditi.

## Alle Belle Arti

Quando sentì prepotente la vocazione per l'arte pittorica, si iscrisse — con l'aiuto d'uno zio e contro il desiderio paterno — alle Belle Arti e conseguì il diploma che gli consentì, durante la prima guerra mondiale, di frequentare un Corso Allievi Ufficiali al termine del quale ottenne la nomina a Sottotenente.



Alfonso Amorelli:  
Ritratto del padre (1927).

## Nella prima guerra mondiale

Fu in trincea, sul monte Cucco e sull'altipiano della Bainsizza; partecipò due volte all'assalto alla baionetta ma non uccise nessuno. Sparava in aria e nessuno si occupò di lui.

Fu nella ritirata di Caporetto e poi con le prime truppe che entrarono vittoriose a Trieste.

## Velleità canore

Ottenuto il congedo, Nanette — una cantante di Varietà — lo fece scritturare dal Direttore della sua Compagnia. Amorelli aveva una bella voce e poteva aspirare al successo.

Debuttò con «Rose rosse, no»; ma, al termine della scrittura, preferì tornarsene a casa.

Durante il viaggio di ritorno, si fermò a Roma dove assistette a una rappresentazione pirandelliana.

Le serate pirandelliane erano allora tempestose: gli spettatori spesso la facevano a pugni, le sedie volavano.

Amorelli fissò sulla carta le impressioni di quella serata.

## I primi passi nell'arte pittorica

Rientrato a casa, Amorelli si portò a Palermo e, buttatosi a capofitto nell'arte pittorica, ottenne nel 1924 il primo premio a un concorso indetto dal Circolo Artistico della città. Un primo, importante traguardo era stato raggiunto.

Il Segretario Amorelli, che aveva seguito con trepidazione l'incerto cammino del figlio, ne fu stralocato: finalmente il suo Alfonso aveva imboccato la via giusta!

Fu allora che dalle profondità del suo animo sgorgarono i versi seguenti:

«Chi fa me figghiu Arfonso? Sempri pitta, cuntradiri nun pò la so natura; ed ora chi la via la pigghiau dritta, mi darà prova di la so bravura.

«Ntra la fudda nun perdi la birritta, un ritrattu lu fa 'mmenu d'un'ura, pinci aceddi a lu volu e fa minnitta di lapis, pinzeddi e di culura.

Carricaturi ni fa a cintinara, pari ch'avvisti nasciutu nsignatu; li so acquarelli poi su cosa rara.

«Avi focu ntra l'arma e sficatatu amuri all'arti, visioni chiara: e pitta e fuma comu un addannatu».

## Un incasso favoloso

L'anno successivo Alfonso Amorelli partecipò a una esposizione all'Associazione della Stampa di Palermo. Il successo ottenuto gli valse l'incarico di decorare un transatlantico.

Romualdo Romano racconta:

«Fu lì che le lenzuola del letto si trasformarono in pale d'altare perché, avven-

# STORIA-ARTE



Il pittore  
Alfonso Amorelli

do avuto la generosa idea di ospitare un noto pittore ungherese, rientrando, trovò che il brav'uomo aveva cominciato a 'dipingiare' con entusiasmo sulle magnifiche strisce di tela bianca».

In seguito alla morte dei genitori, Alfonso — nel 1927 — liquidò lo studio palermitano per affrontare gli ambienti romani e fiorentini, cioè gli ambienti-chiave, come scrive il Romano, della cultura e del successo.

## Amorelli da Bragaglia

Era il tempo in cui si faceva un gran discorrere di Strapaese e Stracittà. Strapaese intendeva riaffermare i valori tradizionali del popolo e indicava nel vivere campagnolo semplice, schietto, rude, il vero costume dell'epoca.

Amorelli, con la sua arte «schiettamente paesana», con la rappresentazione della vita rustica nei suoi molteplici aspetti, interpretava quell'epoca; perciò una Mostra personale a Roma nella Casa d'Arte di Anton Giulio Brigaglia, sita in un sot-

terraneo che faceva da anticamera al famoso Teatro degli Indipendenti, riscosse grande successo. Lo rivelò Giuseppe Cocchiara il quale, in un lungo articolo dal titolo «Amorelli da Bragaglia», mise in risalto come Amorelli si era inebriato della sua Sicilia e ne aveva ritratto costumi, usi, abitudini:

«Scene di campagna. Visioni idilliche. Preghiere che si innalzano al cielo e di cui par di sentire il mormorio.

E lagrime che colano perché spesso la malaria uccide e l'aria intossica.

E' tutto un piccolo grande mondo dove le voci più intime e più buone acquistano un senso di universalità e dove la vita stessa da ardua e complicata ci si presenta vera e semplice».

Il Cocchiara così concludeva:

«Alfonso Amorelli è un artista. Non è uno di quelli che cominciano a vent'anni per esaurirsi a trenta. Comincia già ad avere il suo domani e di questo domani noi intravediamo il meriggio radioso».

(continua al prossimo numero)

Tommaso Riggio

## 2<sup>a</sup> Rassegna d'Arte «Valle del Belice»

Il Centro d'Iniziativa e Studi Sociali «Coop. Comunità '80» sotto il patrocinio del comune di Vita, in collaborazione con i comuni della Valle del Belice e di associazioni culturali nazionali e internazionali, cantine e cooperative della Sicilia, bandisce la seconda edizione della Rassegna Internazionale d'Arte Sociale Siciliana «Valle del Belice».

Possono partecipare, con libertà di forma e d'ispirazione, artisti italiani e stranieri.

La Rassegna è articolata in tre sezioni: A) poesia in lingua italiana inedita; B) poesia in lingua siciliana inedita; C) raccolta poetica inedita.

I lavori in numero di cinque copie dattiloscritte, recanti l'indirizzo e la firma solo nella prima copia, devono pervenire entro il 31 marzo 1981 al seguente indirizzo:

Rassegna Internazionale «Valle del Belice»  
c/o: Bellafiore Dino  
via dei Mille, 69 - 91010 Vita (TP) - Italia

Ogni concorrente è tenuto a versare a mezzo vaglia/assegno o allegata al plico la somma di L. 5.000 (cinquemila) per singola sezione. L'importo copre le spese di organizzazione della Rassegna stessa.

Per le sezioni: A, B, si devono presentare da un minimo di due a un massimo di sette poesie.

Per la sezione C si devono presentare da un minimo di dieci a un massimo di trenta poesie in lingua italiana o siciliana inedite.

Ai primi classificati, per singole sezioni, verrà assegnata il premio internazionale «Valle del Belice». Altri premi speciali saranno assegnati agli artisti classificati tra i primi tre posti e ai segnalati di merito. A tutti gli artisti presenti alla premiazione, saranno offerti vini tipici della zona.

I premi verranno assegnati a giudizio insindacabile delle Giurie. I nomi dei componenti le commissioni verranno resi noti il giorno della premiazione.

La premiazione, avrà luogo a Vita nella giornata di Domenica 10 maggio 1981, alle ore 17, presso l'anfiteatro del centro sociale.

A tutti i partecipanti sarà inviata, in tempo utile per la premiazione, copia del verbale finale e relativo programma.

I componenti premiati e segnalati saranno pubblicati in un volume antologico curato dalla Presidenza.

Il Presidente  
Dino Bellafiore

Dalla Valle del Belice, Vita (Trapani), li  
25 dicembre 1980.